

do col dare in luce tuttavia per mezzo delle sue bellissime stampe nuove e degne fatiche di lodati scrittori. Andrea Menechini (*Orazione delle lodi della poesia*, ec. Giolito 1572, al registro C. 2) dice: « Il magnifico et onoratissimo Gabriel Giolito impiegato in ogni sorta di spesa per illustrar questa nostra bellissima lingua a pro et beneficio degli studiosi, con le quali et altre sue degne operationi ha oramai egli levato le penne al tempo ». Tommaso Porcacchi poi in una seconda dedicatoria ad Alessandro Capilupi cavaliere ricordando la Collana degli storici dice: « Che Gabriel Giolito che tanto ha mirato ad arricchir la nostra lingua de' libri dell' antiche storie, quanto la greca e la romana ne sono state ricche, concorrendo in ciò con personaggi tanto grandi; ha fatto, sempre che gli è venuto il comodo, et ancora fa ridurre in questa nostra favella gli antichi storici per dargli col mezzo delle sue bellissime stampe a leggere a coloro che ne sono vaghi, nel qual caso s'ha avanzato molto nome, et buona gratia presso gli huomini della nostra Italia et delle provincie forastiere che si dilettono di questa lingua ». E il Baldelli nella seconda parte della *Libreria storica di Diodoro* (ivi Giolito 1575, 4.to) torna a lodare il Giolito attestando la grande affezione che per tanti meriti di esso Giolito gli porta, e che già da molti anni è stata dal Giolito chiaramente provata e conosciuta. Avvi eziandio Giovanni Metello il quale in un' opera, che or non ricordo, impressa nel 1545 a pag. 176, encomia i caratteri usati da Gabriele nelle sue stampe. E finalmente, per parlar anche di qualche moderno, il chiariss. nostro abate Antonio Marsand in più luoghi della *Bibliografia Petrarческа* ricorda le belle, ben corrette, ed accurate edizioni del Giolito, cioè quelle del 1538, del 1544-1545-1547-1553 in 4.to, e 1553 in 12, nella quale lo stesso Giolito dice che il testo è più corretto degli altri, e il Marsand ha riscontrato che lo stampatore atteneva le sue promesse; quella del 1554 in 12, ch'è una delle più belle per ogni rispetto e tipografico e letterario che sieno uscite da' torchi Giolitini; anzi come scrisse il Dolce in questa il Giolito superò se stesso. Giustamente per altro il Marsand non trovava sempre uniforme la correzione in queste edizioni; e quelle del

1558 in 12, e in 4.to erano molto inferiori all' antecedente 1557, tanto nella correzione del testo, quanto nel grado di diligenza che vi fu adoperato. Ed infatti anche Apostolo Zeno diceva che Gabriele non sempre meritava elogi dal lato della correzione (vol. II, 185-461). E puossi anche aggiungere che talvolta prometteva molto ne' frontispicii dei libri, e manteneva poco, come avvenne nel Diodoro Siculo dell' edizione 1547, il quale dicesi più bello e più emendato delle stampe anteriori, e tutto il miglioramento in altro non consiste che nella *Tavola* (Paitoni I, 289-290). Così pure Gabriele e i figli suoi usavano più volte col solo cambiamento dei frontispicii e talora delle lettere dedicatorie far apparir nuove le vecchie edizioni, onde esitar più facilmente le copie. Per esempio l' edizione fatta dal Giolito della *Fenice di Tito Giovanni Scandianese* nel MDLVII è la stessa affatto dell' antecedente anno MDLVI, ristampato soltanto il primo quaderno. La edizione delle *Rime volgari et latine del Beaziano. In Venetia appresso Gabriel Giolito di Ferrari e fratelli* 1551, è la stessa identica stampa fatta fino dal 1538. *Venetis per Bartholomeum de Zanettis de Brixia anno a nativitate domini MDCXXXVIII, die decimo octobris* in 8.vo, avendo soltanto il Giolito mutato il frontispicio, ristampata la dedicazione del Beaziano alla *Serenissima Imperatrice*, e ristampata l' ultima carta delle poesie latine; il che tutto chiaro apparisce dalla varietà del carattere del 1538 e del 1551. Ma per altre simili imposture dei Gioliti, vedi l' Argelati nella serie dei Volgarizzatori vol. II, 8, 22, III, 51, 256, 306, IV, 32, 264, 299, 317, V, 567; e vedi anche il chiarissimo Gaetano Melzi (pag. 142-146, *Bibliografia de' Romanzi*) che accenna come in alcuni esemplari delle edizioni del *Furioso*, si trova il Furioso di un anno, e le *Esposizioni* di un altro, e come trovansi edizioni del Giolito che sono in numero maggiore di quello che viene indicato sui frontispicii delle medesime. Promise anche il Giolito una edizione in foglio dell' Ariosto, e mai non la eseguì (ivi pag. 156). Questi però, come si suol dire, son ferri di bottega, e non toglie ciò punto al grandissimo suo merito e dell' avere migliorata l' arte tipografica del suo tempo, e dello avere riprodotto opere classiche, e spe-